

Lineamenti storici della corruzione politica in Italia e in Spagna.

Matteo Saccoccia, Jaime Andréu Abela

Universidad de Granada

La corruzione politica è un fenomeno di antiche origini tanto in Italia quanto in Spagna. Nella penisola italiana le prime testimonianze della sua presenza risalgono all'antica Roma, quando i politici corrotti si recavano alla Suburra (quartiere della capitale adiacente al Quirinale) per intrattenere rapporti segreti di mutuo scambio di favori con i criminali di ogni sorta. A circa due millenni di distanza le vicende attuali di mafia capitale sono narrate in un film di Stefano Sollima intitolato, appunto, 'Suburra' (2015).

Storicamente la corruzione in Italia ha visto una espansione significativa in tre momenti. Le ricerche condotte da Fiorino e Galli (2013) accertano che lo sviluppo storico del fenomeno comincia ad assumere una dimensione preoccupante a partire dagli anni Settanta: con la riforma del decentramento amministrativo e la delega dei poteri dallo Stato centrale alle Regioni e alle Provincie, a una corruzione 'centrale' si affianca quella 'locale'. Il fenomeno aumenta costantemente fino alla metà degli anni Novanta per poi mostrare un trend decrescente successivamente a Tangentopoli (1993-1994) ed infine ripresentarsi in modo invasivo ai giorni nostri, come testimonia la rilevazione di Transparency International del 2012 che vede l'Italia registrare un indice di corruzione percepita pari a 42 (rispetto al valore di massima trasparenza di 100). Le maggiori ricerche storiografiche presenti in letteratura (Golden, 2000; Del Monte, Papagni, 2007; Davigo, Mannozi, 2007; Fiorino, Galli, 2013) concordano nell'attribuire ad alcune cause specifiche la responsabilità della presenza costante del fenomeno in Italia; prima tra le altre, è l'assenza di un vero cambiamento tra il sistema politico della prima e quello della seconda Repubblica come conseguenza dell'era Tangentopoli: *'l'assenza di alternanza al governo, congiuntamente al progressivo deterioramento delle virtù civiche che, in modo trasversale alle compagini politiche, ha coinvolto la classe dirigente italiana, sono all'origine della diffusione della corruzione'* (Del Monte e Papagni, 2007, in: Fiorino, Galli, 2013: 71). Gli scandali del Partito Socialista Italiano del governo Craxi culminati con le inchieste di Mani Pulite nel biennio 1992-1994, pur avendo delineato un'Italia dominata da un sistema politico invaso da una corruzione dilagante, non avrebbero avuto sufficiente forza propulsiva al cambiamento.

I riferimenti storici certi sulle vicende di corruzione a proposito della Spagna cominciano invece dal XVII secolo. Lo storico Vicens Vives chiarisce che la pratica della corruzione era indotta dal comportamento poco ragionevole della corona spagnola di amministrare le finanze generali del regno: il pesante regime di tassazione costringeva i funzionari pubblici a riscuotere somme considerevoli dai commercianti, i quali erano costretti a praticare attività illecite (il contrabbando di merci importate dalle colonie, tra le prime) per poter incrementare i guadagni e pagare regolarmente le tasse. Anche gli esattori però, acquisirono nel corso dei secoli una mentalità tesa alla corruzione, essendo in possesso di una grande autonomia e discrezionalità. Esemplificativa in tal senso è una osservazione proveniente da un altro storico, Bartolomé Yun Castilla, che evidenzia la presenza della corruzione dilagante quando riferisce come nel 1626 a Siviglia *'gli impiegati*

della *Contraduría real* (controllori di commercio doganale) calcolavano che circa l'80 % delle merci era di contrabbando, e che anche il Consolato dei mercati di Siviglia ne era a conoscenza' (Malem Seña, 2002: 67). La situazione, durante il colonialismo, era dunque molto grave: i commerci erano gestiti da contrabbandieri e controllati da funzionari corrotti e conniventi, e la pubblica amministrazione era a conoscenza del sistema diffuso di tangenti e ne tollerava la presenza. Le ragioni di una così dilagante corruzione trovano però una spiegazione: il nuovo impero, risultato dall'unificazione delle corone di Aragona e Castiglia, fu impegnato in numerosi eventi bellici come le guerre d'Italia, le rivolte interne (*Comuneros*, Rivolta degli accattoni, Moriscos) e la guerra anglo-spagnola. La gestione contemporanea della nascita del nuovo impero, degli eventi bellici interni ed esterni e del mercato coloniale ha favorito una pesante perdita di controllo generale da parte dei sovrani, permettendo alla corruzione di radicarsi in modo profondo.

Così come accade in Italia, anche in Spagna, a distanza di secoli, la corruzione permane in modo stabile e diffuso all'interno del mondo della politica, dell'economia e della pubblica amministrazione (Malem Seña, 2002; Miravittlas, 2013; Teodoro, 2015). Anche in Spagna, così come accadde per gli anni di Tangentopoli in Italia, gli ultimi anni '80 ed i primi anni '90 furono decisivi per la presa di coscienza del fenomeno: due casi in particolare furono emblematici per la capacità di denunciare all'opinione pubblica quanto la corruzione politica fosse dilagante, ovvero il caso Filesa (1987) ed il caso del tunnel de Soller (1995).

Prima della fine degli anni '80 dunque, in Spagna come in Italia non si aveva alcuna idea della portata del fenomeno della corruzione politica, che in realtà era già radicata in ogni ambito della vita sociale del paese e che avrebbe assunto proporzioni ancora più grandi a partire dai primi anni del XXI secolo. Oggi infatti, ad oltre tre secoli di distanza dalla nascita della Spagna imperiale, sembra permanere il medesimo fenomeno che Vives descriveva nel 1974: il governo centrale è il primo organo in cui la corruzione si annida, tanto i politici quanto la famiglia reale sono implicati in casi di corruzione, malcostume, clientelismo, evasione fiscale ed altri reati (Miravittlas, 2013; Teodoro, 2015), mentre la popolazione spagnola vive una situazione di profonda crisi finanziaria accompagnata da un dissesto politico-sociale ed economico senza precedenti nella storia occidentale.

L'insorgenza della corruzione politica origina oggi come allora, tanto in Italia come in Spagna, da una profonda lacerazione sociale che vede il popolo da un lato e la classe politico-affaristica dall'altro: una classe politica con privilegi intoccabili, corrotta dagli affari e dedita all'illegalità diffusa, irrispettosa più che mai dei principi di eguaglianza e democrazia. Dalla Suburra ed il colonialismo di ieri, alla Mafia Capitale e al caso Gürtel di oggi, sia l'Italia che la Spagna, sono paesi corrotti.

Bibliografia.

Davigo Piercamillo, Mannozi Grazia. *La corruzione in Italia. Percezione sociale e controllo penale*. Laterza. Roma-Bari. 2007;

Del Monte Alfredo, Papagni Erasmo. *The determinants of corruption in Italy: Regional panel data analysis*. European Journal of Political Economy, n. 23/2007, pp. 379-396;

Fiorino Nadia, Galli Emma. *La corruzione in Italia*. Il mulino. Bologna. 2013;

Golden Miriam. *Political patronage, bureaucracy and corruption in post-war Italy*. Università of California, Department of Political Science. Los Angeles. 2000.

Jaime Vicens Vives, *Conyuntura economica y reformismo burgués*, Ariel, Barcelona, 1974;

Jurge F. Malem Seña, *Corrupción. Aspectos éticos, económicos, políticos y jurídicos*, Gedisa editorial, Barcelona, 2002;

Miravitllas Ramón. *La Conjura de los Corruptos. La España indecente*. Robinbook Editorial. Barcelona. 2013;

Teodoro, Ezequiel, *Corrupción en España: los tapos sucios*, Autor-editor, 2015.

Autori.

Matteo Saccoccia è studente di Dottorato in Scienze Sociali in regime di cotutela all'Università di Granada e all'Università di Teramo. Laureato in Scienze Cinematografiche all'Università La Sapienza di Roma (2008), consegue nella stessa una Laurea Specialistica in Semiotica dello spettacolo (2010). Ottiene una laurea in Scienze dell'Investigazione (2014) presso l'Università dell'Aquila; riceve il riconoscimento di esperto in Sociologia generale e della devianza presso le università dell'Aquila e Pescara. msaccoccia@correo.ugr.es.

Jaime Andreu Abela è dottore in Sociologia e professore presso l'Università di Granada, dove insegna Metodologia, Tecniche Avanzate e Applicazioni delle Nuove Tecnologie per la Ricerca Sociale. Si occupa della ricerca nel campo delle nuove tecnologie nella società dell'informazione e dei mezzi di comunicazione di massa. jandreu@ugr.es.

Questo articolo è stato pubblicato in “Sociologia Contemporanea” e taggato come 12A16 il 05/09/2016